

Cristo Re dell'universo - B

Antifona d'Ingresso

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e col donare la vita ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dn 7, 13-14

Dal libro del profeta Daniele.

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo 92 (93)

Il Signore regna, si riveste di splendore.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Seconda Lettura

Ap 1, 5-8

Dal libro dell'Apocalisse

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

Gv 18, 33-37

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace.

Oppure:

"Io sono re e sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La regalità di Gesù, il vero Re



La solennità di Cristo Re dell'Universo conclude il ciclo liturgico dell'anno B e, come è già avvenuto nel corso di quest'anno, ancora una volta Marco dà la parola a Giovanni, il quale ci fa sostare davanti a Gesù in dialogo con Pilato dopo il suo arresto. Ci troviamo di fronte al "processo" di Gesù davanti all'autorità romana che occupa più di un terzo dell'intera narrazione della passione e, questo è un segno dell'importanza che l'Evangelista gli attribuisce. D'altro canto tutto il IV Vangelo è presentato dall'inizio alla fine dall'idea di un processo: il processo tra la luce e le tenebre, tra la fede e l'incredulità e più concretamente tra Gesù e il mondo "*La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Egli era nel mondo, eppure il mondo non lo riconobbe*" (Gv 1,5.10). Quindi il processo davanti a Pilato (la liturgia oggi ci propone solo una fase) è l'epilogo di un processo più ampio e radicale.

Il nostro testo si inserisce appunto dopo l'arrestato di Gesù da parte dei soldati e delle guardie guidate da Giuda (Gv 18,1-11) e, subito viene condotto da Anna, suocero del Sommo Sacerdote Caifa per essere interrogato (Gv 18,12-23). Da qui viene trasferito prima davanti a Caifa e poi portato da Pilato (Gv 18,24-19,16a).

Tutti gli Evangelisti raccontano il trasferimento di Gesù a Pilato, ma solo Giovanni indica con precisione il luogo del processo: il Pretorio (palazzo residenziale dove il Governatore romano esercitava il suo potere civile e amministrava la giustizia quando stava a Gerusalemme). I giudei hanno portato Gesù da Pilato non perché lui facesse l'indagine, perché in realtà, l'hanno già giudicato colpevole e lo hanno già condannato, ma non hanno il potere di eseguire quanto stabilito: "*Noi non possiamo mettere a morte nessuno*" (Gv 18,31).

L'intero processo si svolge una parte davanti al Pretorio, dove ci sono i capi dei giudei che per non contaminarsi non entrano in casa pagana e, una parte all'interno del palazzo dove c'è Gesù. Pilato quindi è costretto a continui spostamenti dall'esterno all'interno del palazzo: dentro luogo del dialogo con Gesù, fuori luogo del dialogo con i giudei. Quindi il Pretorio nel racconto giovanneo acquista un valore simbolico: segna una oscillazione tra la verità rivelata da Gesù e l'ipocrisia dei capi dei giudei. Diventa così il luogo della rivelazione della vera identità dei principali personaggi di questo dramma.

Nella scena che leggiamo oggi, il procuratore romano, dopo essere stato fuori a discutere con i giudei sul motivo dell'accusa, "rientra" nel Pretorio ed inizia il primo colloquio con Gesù e, senza tanti preamboli, direttamente chiede: "*Tu sei il re dei giudei?*" (v. 33) I capi e i sacerdoti infatti l'avevano presentato a Pilato come "*un malfattore*", come uno che aspira al potere politico e alla regalità, traducendo così in termini politici le sue pretese messianiche. Viene messa subito al centro del dialogo la tematica della regalità e, tutto si gioca sulla comprensione della vera natura della regalità rivendicata da Gesù.

A questa prima domanda Gesù invece di rispondere inverte i ruoli con una contro domanda e, in qualche modo, costringe Pilato a non nascondersi dietro opinioni di altri: "*Dici questo da te o altri te l'hanno suggerito?*" (v. 34). Il governatore romano non vuole lasciarsi coinvolgere in una questione che ritiene non rilevante per lui e chiede: "*Cosa hai fatto?*" (v. 35). Ancora una volta Gesù non risponde direttamente lo confessa poco più avanti, sul finire del colloquio: Egli è venuto nel mondo "*per dare testimonianza alla verità*" (v. 37), tutta la sua missione è riassunta in questa *testimonianza data alla verità*, disegno salvifico del Padre che Lui è venuto a compiere, (Gv 3,32) anche a costo della vita e, in questa fedeltà alla sua missione sta la sua "regalità". Egli è veramente dominatore di se stesso e degli eventi, nella libera fedeltà al Padre che lo ha "mandato".

Gesù è Re, lui stesso lo dichiara per la prima volta al v. 37: "*Io sono Re*", spiegando che il suo regno non si fonda sugli uomini ma viene dall'alto (Gv 8,23), E' un regno che funziona secondo altri criteri, secondo criteri che vengono da altrove, da un mondo altro, non da questo (v. 36). E' un regno che non ha bisogno dunque della protezioni di armi o della violenza. E' un modo di regnare paradossale, completamente a servizio della verità, di quella verità di Dio che viene prima di ogni altra cosa, anche prima della sua persona. E' un re che si consegna, è un re che attira a se con la sua voce che è la voce della verità. E' un re che offre la sua vita per coloro che vogliono ascoltarlo ovvero accoglierla. E' un re il cui trono è la croce, ed è proprio Pilato a scrivere "*un cartello e lo fece porre sopra la croce. Vi era scritto: "Gesù Nazareno il Re dei Giudei"*". E' il testimone di un Dio-amore, è il rivelatore della verità che conduce al Padre; è la manifestazione della presenza salvifica di Dio attraverso la sua parola e la sua opera, che inaugura il regno messianico.

Infine, Gesù non vuole essere “solo” in questa testimonianza alla verità, perciò afferma che Egli è il re di “*chiunque è dalla verità , ascolta la mia voce*”, ossia di ogni uomo che ascolta la sua parola, la interiorizza e la vive: “*chi è da Dio ascolta le parole di Dio*” (Gv 8,47). Solo chi trova la propria origine in Dio, o nella verità annunciata da Gesù, può ascoltare le parole di Dio che il Figlio è venuto a rivelare (Gv 8,26). S. Giovanni nel libro dell'Apocalisse, la seconda lettura di oggi, afferma che tutti i redenti partecipano a questa regalità: “*Ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio*” (1,6) quindi, Gesù ci chiama a regnare con lui non da sudditi ma nella libertà dei figli di Dio nella logica pasquale, la logica che viene “dall'alto” e sa andare più in profondità perché scorge nella morte di un “condannato” la realizzazione di un progetto d'amore: il pastore che dà la vita per coloro che ama (Gv 10,17-18).